



Searchlight Pictures presenta

Un film di Sam Mendes

EMPIRE *of* LIGHT

Con

Olivia Colman	Micheal Ward
Tom Brooke	Tanya Moodie
Hannah Onslow	Crystal Clarke

con Toby Jones
e Colin Firth

Scritto e diretto da..... Sam Mendes
Prodotto da..... Pippa Harris p.g.a., Sam Mendes p.g.a.
Produttori esecutivi..... Michael Lerman, Julie Pastor
Co-produttrici..... Celia Duval, Lola Oliyide
Direttore della fotografia..... Roger Deakins ASC, BSC
Scenografia..... Mark Tildesley
Costumi..... Alexandra Byrne
Montaggio..... Lee Smith, ACE
Musiche..... Trent Reznor e Atticus Ross
Hair and Make-Up Designer..... Naomi Donne
Supervisore musicale..... Randall Poster
Sound Mixer..... Stuart Wilson
Casting..... Nina Gold

EMPIRE of LIGHT

Scritto e diretto dal vincitore dell'Academy Award® Sam Mendes, **EMPIRE OF LIGHT** è un toccante film drammatico incentrato sul potere dei legami umani in tempi burrascosi. Ambientato nei primi anni Ottanta all'interno e nelle vicinanze di un vecchio cinema sbiadito in una cittadina costiera dell'Inghilterra, il film segue Hilary (Olivia Colman), una donna che gestisce il cinema e deve fare i conti con la sua salute mentale, e Stephen (Micheal Ward), un nuovo dipendente che sogna di fuggire da questa cittadina provinciale in cui deve affrontare avversità quotidiane. Sia Hilary che Stephen trovano un senso di appartenenza attraverso la loro dolce e improbabile relazione, e sperimentano il potere curativo della musica, del cinema e della comunità.

Searchlight Pictures presenta **EMPIRE OF LIGHT**, scritto e diretto da Sam Mendes. Il film è interpretato da un cast stellare guidato da Olivia Colman, Micheal Ward, Tom Brooke, Tanya Moodie, Hannah Onslow e Crystal Clarke, con Toby Jones e Colin Firth.

La squadra di filmmaker comprende alcuni collaboratori di lunga data di Mendes, tra cui la produttrice Pippa Harris, il direttore della fotografia Roger Deakins, che torna a collaborare con Mendes per la quinta volta, lo scenografo Mark Tildesley, la costumista Alexandra Byrne, la hair and make up designer Naomi Donne, il montatore Lee Smith, il sound mixer Stuart Wilson, la direttrice del casting Nina Gold, il supervisore musicale Randall Poster, i compositori Trent Reznor e Atticus Ross, i produttori esecutivi Michael Lerman e Julie Pastor, e le co-produttrici Celia Duval e Lola Oliyide.



IL FILM

Il vincitore dell'Academy Award® Sam Mendes (*1917*, *Revolutionary Road*, *Era mio padre*, *Jarhead*, *American Beauty*) scrive e dirige **EMPIRE OF LIGHT**: “Molte persone ritengono che i loro anni più formativi siano stati quelli dell’adolescenza. Ho vissuto la mia adolescenza tra la fine degli anni Settanta e l’inizio degli anni Ottanta: la musica, i film e la cultura pop di quel periodo hanno contribuito in larga parte a formare la persona che ero. Fu un periodo di grandi sollevazioni politiche in Regno Unito, con molte politiche razziali controverse che infiammavano gli animi, ma allo stesso tempo fu un periodo meraviglioso per la musica e per la cultura in generale: un periodo molto creativo, molto politicizzato e pieno di energia. Tuttavia, però, **EMPIRE OF LIGHT** è un film nato quasi completamente per via della pandemia. Il lockdown è stato un periodo pieno di intense riflessioni personali per tutti noi. Ognuno di noi si è trovato a riesaminare la propria vita. E per me, questo significava fare i conti con alcuni ricordi con cui stavo lottando fin dall’infanzia. È stato questo a spingermi a scrivere la sceneggiatura: la volontà di esplorare quei ricordi per vedere se avrei potuto scoprire qualcosa di interessante”.

“I film descrivono scenari mitici”, prosegue Mendes. “Siamo sempre alla ricerca di un momento in cui il passato appaia più colossale, più ricco di materiale tematico e più fiabesco del presente. Ripensando al passato con gli occhi di oggi, mi sembrava che questo periodo della storia inglese presentasse un’intersezione particolarmente speciale e insolita tra le politiche razziali, la musica e il cinema”.

Mendes ha creato due personaggi, Hilary e Stephen, interpretati dalla vincitrice dell’Academy Award® Olivia Colman (*La favorita*, *La figlia oscura*) e dalla star in ascesa Micheal Ward (*Top Boy*, *Lovers Rock*), e li ha inseriti in una storia che esplora alcuni dei legami che ci uniscono: la musica, i film e le famiglie improvvisate che ci aiutano ad andare avanti. La loro relazione è al centro di **EMPIRE OF LIGHT**: anche se sembrano diversi da qualsiasi punto di vista immaginabile, trovano un rito di passaggio grazie al quale entrambi riescono a trovare un certo livello di felicità e forza.

Una delle prime persone con cui Mendes ha condiviso la sceneggiatura di *EMPIRE OF LIGHT* è stata la produttrice Pippa Harris, con cui aveva lavorato in *1917* e *Revolutionary Road*, e con cui vent'anni fa aveva fondato la casa di produzione Neal Street Productions. Harris ha trovato la storia e il contesto molto toccanti. “Questa è la prima sceneggiatura che Sam ha scritto da zero, completamente da solo, senza l’apporto di altri sceneggiatori. La scrittura è davvero straordinaria, soprattutto nel modo in cui riesce a delineare i personaggi. È la storia di un’anima perduta che trova una strana famiglia all’interno di un cinema. L’ho trovata davvero toccante”. Avendo fatto personalmente i conti con malattie mentali all’interno della sua famiglia, Mendes ha basato il personaggio sui suoi ricordi formativi.

“Hilary è una donna di mezza età che vive da sola sulla costa e lavora in questo cinema da alcuni anni”, spiega Mendes. “Ha un passato complicato e alcuni demoni interiori ma è stata inclusa in questo eccentrico gruppo di persone che lavorano nel cinema, nel classico modo in cui soltanto le famiglie improvvisate sono in grado di sostenersi a vicenda. Fatica a trovare un rapporto significativo nella sua vita fino all’arrivo di Stephen, un nuovo dipendente del cinema, che è gentile e di buon cuore, ma ancora molto giovane”.

Mendes afferma che il ruolo di Hilary è stato scritto appositamente per Olivia Colman. Il regista racconta che, mentre aveva iniziato a scrivere la sceneggiatura durante la pandemia, stava guardando *The Crown*. “Olivia era fantastica in quella serie e così ho pensato ‘Vorrei che fosse lei a interpretare Hilary’. Non la conoscevo molto bene, ma ho comunque iniziato a scrivere la sceneggiatura pensando a lei per il ruolo della protagonista”.

Secondo Colman, l’idea che Mendes stesse scrivendo un ruolo per lei è stata “piuttosto surreale”, afferma. “Quando studiavo recitazione, andavo spesso alla Donmar Warehouse, il teatro che Sam aveva fondato, e quindi sapevo tutto su di lui e su *American Beauty*. Ma non lo conoscevo personalmente e quando il mio agente mi ha detto che Sam Mendes voleva fare una riunione con me su Zoom sono rimasta piuttosto interdetta”.

Anche se Colman si sentiva nervosa o intimidita, non aveva bisogno di esserlo. “Non so cosa mi aspettassi, ma è davvero una persona dolce e gentile”, afferma. Sul set, l’attrice ha ritrovato lo stesso atteggiamento nel modo in cui Mendes dirigeva gli attori. “Ti prende per mano. Sa parlare con tutti in modo estremamente comprensivo. È in grado di trasformarsi nel personaggio: parlava come Hilary e si muoveva come lei per mostrarmi la sua idea del personaggio”.

Mendes commenta: “Olivia è disponibile e di mentalità aperta, ma in qualche modo è anche misteriosa. Per me è proprio questo a renderla così straordinaria, oltre ovviamente alle sue fantastiche abilità”.

Micheal Ward afferma che quando ha letto la sceneggiatura per la prima volta, anche prima di essere stato scelto per il ruolo, Mendes gli ha chiesto di dare il suo contributo al personaggio. “È stato bello da parte sua”, afferma. “Non era obbligato a farlo: sono un nuovo attore, non faccio questo lavoro da molto. Ma considerava importante la mia opinione: è stato entusiasmante sapere che era pronto a collaborare con me per definire il personaggio. Sam ha vissuto quel periodo storico, ma si rende conto di non essere nero: aveva assistito alla tensione razziale di quel periodo, ma non l’aveva vissuta in prima persona”.

Gli spettatori potrebbero notare alcuni echi dell’attuale periodo storico in questo film in costume ambientato negli anni Ottanta, e non si tratta di una coincidenza. “Nel bel mezzo del lockdown, il mondo ha dovuto fare i conti in modo molto duro con l’attuale situazione razziale. Ci siamo ritrovati da soli, a contemplare il modo in cui le nostre politiche razziali si erano formate, e ci siamo resi conto che forse avevamo fallito: il mondo non si stava evolvendo come avremmo voluto. Quando ho scritto questo film, c’era anche un’altra ossessione comune: temevamo che il cinema e gli spettacoli teatrali sarebbero morti. Tutti questi elementi sono finiti nel film, che infatti è molto intenso”, afferma.

Harris nota anche altri rimandi al presente nella sceneggiatura. “Il rapporto tra Hilary e il signor Ellis, interpretato da Colin Firth (*Il discorso del re, A Single Man*), è piuttosto degradante per lei, ma Hilary sente di doverlo assecondare: è qualcosa che vediamo tutti i giorni. Da un certo punto di vista, un film come **EMPIRE OF LIGHT** sembra lontanissimo da noi, ma allo stesso tempo è pieno di temi con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni nella nostra vita quotidiana”.

Il film è una rievocazione del passato non soltanto per Mendes, ma anche per i suoi amici d’infanzia: Harris e Toby Jones (*La talpa*), che interpreta il ruolo di Norman, il proiezionista. “Per pura coincidenza, Sam si trovava con Toby Jones la prima volta che l’ho incontrato”, prosegue Harris. “Siamo tutti cresciuti nell’Oxfordshire negli anni Ottanta. Io avevo all’incirca 14 anni e loro erano un po’ più grandi, forse ne avevano 16. Eravamo a una festa piuttosto squallida in una sala comunale: la pista da ballo era piuttosto affollata e all’improvviso ho visto questi due ragazzini che indossavano un completo elegante e un cappello pork pie. Stranamente, ballavano a ritmo di una delle canzoni che abbiamo utilizzato nel film... credo fosse un brano dei The Specials. Ho pensato che avessero un aspetto fantastico ed erano amici di alcuni miei amici: ci siamo messi a parlare e il resto è storia”.

Le canzoni utilizzate nel film sono la colonna sonora della vita di Mendes e rappresentano una parte fondamentale del film. “La scena politica del periodo – soprattutto le politiche razziali, Margaret Thatcher che dichiarava ‘La società non esiste’, il razzismo di Enoch Powell e del Fronte Nazionale, le rivolte di Brixton e Toxteth, la disoccupazione alle stelle e le divisioni estreme – alimentò la musica e la cultura del periodo”, afferma Mendes. “Stephen ama e adora The Specials, The Beat, The Selecter e tutti gli altri artisti *2 tone*: questo genere musicale, che

all'epoca si trovava all'apice del suo successo, era una combinazione molto particolare tra il punk e lo ska. Queste band diversissime riuscivano a fare della musica fantastica ma anche a trattare temi attuali dal punto di vista politico. Scrivevano canzoni sulla disoccupazione, sul degrado dei quartieri poveri, sulle ragazze adolescenti che rimanevano incinte, sui ragazzi che passavano tutta la giornata a bere, sulla Thatcher... ad esempio, una canzone come 'Ghost Town' riusciva a balzare al primo posto nelle classifiche. Quelle canzoni facevano parte della cultura popolare e quelle band rappresentavano un fantastico melting pot creativo tra artisti neri e artisti bianchi che non è mai stato ripetuto allo stesso livello".

CREARE I PERSONAGGI

All'inizio della storia, Hilary, interpretata da **Olivia Colman**, ha appena avuto un episodio psicotico e quindi ora è sottoposta a una terapia farmacologica. "Non riesce a percepire sensazioni molto forti", afferma Colman. "Si comporta in maniera meccanica a lavoro e con il signor Ellis. Vive da sola e non parla con nessuno: è un'esistenza piuttosto solitaria e lei vuole di più. Vuole provare sentimenti più intensi".

È in quel momento che il personaggio interpretato da **Micheal Ward**, Stephen, entra nella sua vita. "È affascinata da lui", prosegue l'attrice, spiegando che questo rapporto le cambierà la vita. "Si trasforma: all'inizio non prova nulla e poi inizia a sentire dei fremiti. Smette di prendere i suoi farmaci e affronta varie fasi: a un certo punto, raggiunge una smania quasi eroica. Ho adorato interpretare Hilary perché il personaggio attraversa tanti stadi emotivi".

Hilary è una donna che convive con una malattia mentale: insieme, Mendes e Colman hanno creato un personaggio sensibile, sfaccettato, gentile e complesso. "Sam è estremamente coinvolto dal punto di vista emotivo", afferma Colman, notando la qualità speciale che caratterizza tutti i suoi lavori. "Comprende il significato e l'importanza della gentilezza. Ciò che Hilary sta affrontando non è colpa sua, e siamo in grado di individuare le cause scatenanti dei suoi episodi psicotici".

Allo stesso tempo, il personaggio di Ward, Stephen, deve affrontare un mondo razzista – rappresentato sia da un governo reazionario sia da una gioventù violenta – ma si mantiene fedele a se stesso mentre crea un improbabile legame con Hilary e con il cinema. "È stato respinto da diverse università e si trova in un momento di transizione in cui sta cercando di trovare se stesso", afferma Ward. "Quando ti viene portato via qualcosa, devi trovare qualcos'altro che ti faccia sentire realizzato. È un giovane ragazzo nero ed è entusiasta di fronte alle opportunità che la vita gli offre: ama le persone, la musica e i film, e si rifiuta di farsi definire dalla società oppressiva in cui vive".

Mendes afferma che Stephen è inesorabilmente ottimista anche di fronte a tutte le difficoltà che deve affrontare, dalle politiche della Thatcher che limitano le sue opportunità, alla violenza degli skinhead che lo minaccia ogni giorno. “È una persona che vede il bicchiere mezzo pieno”, spiega il regista. “Stephen non è ingenuo – il razzismo che deve affrontare è reale e lo ferisce in tanti modi – ma non permette al suo trauma di definirlo”.

“Per Stephen, questo film è un racconto di formazione in cui sta trovando se stesso e il suo posto nel mondo”, afferma Ward. “Ma quando ho letto la sceneggiatura per la prima volta, la mia reazione si è concentrata principalmente sull’impatto che questo personaggio avrebbe potuto avere, non soltanto in questa storia ma anche per molti altri ragazzi neri. Per loro è importantissimo ritrovarsi in un film come questo: in questo modo, si renderanno conto che tutte le persone hanno storie attuali e degne di essere raccontate”.

Ward afferma che il rapporto tra Stephen e Hilary è uno scambio unico in cui i due personaggi si aiutano a crescere a vicenda. “Stephen offre a Hilary tanto ottimismo, tanto amore e tanto entusiasmo, esponendola a culture e forme d’arte differenti e raccontandole le sue esperienze”, afferma Ward. “Lei gli offre una prospettiva, le sue impressioni sulla vita, il suo amore per la poesia e le parole, e un semplice incoraggiamento. Lei riesce a vederlo. Sono stati entrambi ostracizzati dalla società e questo legame connettivo li unisce, anche se a volte non se ne accorgono. È uno scambio di energie e amore. Si regalano cose di cui non sapevano nemmeno di aver bisogno. Hilary non ha mai incontrato nessuno come Stephen prima d’ora, e questo la aiuta a trovare se stessa”.

Il vincitore dell’Academy Award® **Colin Firth**, che aveva già lavorato con Mendes in *1917*, interpreta il ruolo del signor Ellis, il direttore del cinema. Ellis è un uomo che sfrutta le persone che lo circondano e abusa di loro: in particolare, si approfitta della situazione fragile di Hilary. “Sam e io abbiamo parlato molto del rapporto tra Ellis e Hilary: per farla breve, lui è un predatore”, afferma Firth. “Tradisce sua moglie e non ha a cuore gli interessi di Hilary. La tratta in modo atroce”.

Come si fa a interpretare un personaggio così spregevole? “Il mio lavoro come attore è scoprire come mai si comporti in questo modo”, afferma. “Credo sia frustrato: aveva dei grandi sogni dal punto di vista lavorativo e non è riuscito a portarli a termine. Credo che voglia bene a sua moglie e a Hilary, o almeno crede di farlo. Ma non è abituato a comprendere il linguaggio del consenso, e questo è particolarmente evidente in un uomo della sua età in quel periodo”.

Ma laddove Ellis è particolarmente egoista, Hilary è circondata da un gruppo di persone – una famiglia improvvisata composta dai dipendenti del cinema – che le danno il sostegno di cui ha bisogno. In particolare, i personaggi di Norman e Neil sono due amici fedeli per Hilary, e lo dimostrano semplicemente accettandola. “È una famiglia di outsider, disadattati ed emarginati.

Non si trovano a proprio agio da nessuna parte, ma in qualche modo diventano una specie di famiglia tra le mura del cinema. Norman e Neil vogliono bene a Hilary e si prendono cura di lei, e in qualche modo anche lei si prende cura di loro”.

Toby Jones interpreta il ruolo di Norman, il proiezionista. “È un proiezionista vecchio stile: si tratta di un lavoro qualificato che lui prende molto sul serio. Dato che deve cambiare la bobina ogni quindici minuti, vive costantemente nella cabina di proiezione e deve guardare ogni film dall’inizio alla fine”, spiega Jones. “Scopriamo che – come molti altri personaggi del film – ha trovato un rifugio nel cinema”. E, secondo l’attore, è questo luogo stimolante a dare al personaggio l’empatia necessaria a comprendere la mente travagliata di Hilary. “Ama il cinema, ed è un personaggio enigmatico... almeno fino a un certo punto del film”.

Oggi, l’arte della proiezione cinematografica è passata quasi completamente al formato digitale, ma Norman vive in un periodo in cui i film venivano proiettati da un professionista qualificato che utilizzava due proiettori, con la celluloida che scorreva di fronte a una lampada ad arco elettrico, e doveva fare attenzione ai segnali segreti che lo avvertivano di cambiare la bobina. Dato che Norman lavora come proiezionista da decenni, Jones ha dovuto imparare quest’arte. “Il tempismo nel passare da un proiettore all’altro è fondamentale, e poi il lavoro richiede un’attenta manipolazione: bisogna fare molta attenzione ad avvolgere la pellicola sulla bobina. Non si può apprendere in poco tempo un’abilità che richiede vent’anni di pratica, ma ho imparato qualche trucchetto che mi aiuta a sembrare più bravo!”.

Mendes: “Le persone parlano spesso della morte delle riprese in pellicola, ma per me la perdita più grande è la proiezione cinematografica. Il proiezionista fornisce il film al pubblico: è bello sapere che, nel buio, c’è una persona che sta mostrando il film agli spettatori. I proiezionisti si sentono parte del mondo di un cineasta. Si considerano l’ultimo anello della catena. Se stanno proiettando *Lawrence d’Arabia*, sentono di rappresentare David Lean”.

Tom Brooke, che aveva già lavorato con Mendes in un allestimento di *Re Lear* rappresentato al National Theatre nel 2014, afferma che la prima scena che ha girato nel ruolo di Neil, junior manager del cinema, è stata anche la sua preferita, nonché la più difficile. “La sceneggiatura diceva ‘Neil intrattiene tutti’. Tutti trovano Neil esilarante. Devi essere divertente e lo devi essere tutto il giorno. Così ho preparato tutta una serie di cose che mi avrebbero permesso di creare un’interpretazione leggera e ritmata: battute improvvisate, piccole modifiche nella sceneggiatura e un’ampia gamma di timbri, voci e suoni diversi”.

Hannah Onslow (*This is Going to Hurt*) interpreta il ruolo di Janine, un’altra dipendente del cinema. “Ha 18 anni: si trova in quella fase a metà tra l’adolescenza e l’età adulta”, afferma l’attrice. “È un momento di svolta nella sua vita e non sa esattamente cosa fare del suo futuro, quindi si concentra sulle piccole cose: la musica, le uscite con gli amici e la ricerca di un

fidanzato. Proprio come Hilary, crea un rapporto molto forte con Stephen, ma è in contrasto con lei: Janine ha tutta la vita davanti, mentre Hilary è piena di rimpianti”.

Ruby, che ha una relazione intermittente con Stephen, è interpretata da **Crystal Clarke** (*Assassin's Creed*). “Ruby è molto spensierata”, afferma. “Rappresenta un ambiente domestico, un senso di comfort: qualcosa di familiare. È stata molto divertente da interpretare, perché in quasi tutte le sue scene con Stephen, i due appaiono molto affiatati e flirtano parecchio. È rinfrencante interpretare un personaggio che è sempre di buon umore”.

Tanya Moodie (*L'uomo che cadde sulla Terra*) completa il cast nel ruolo di Delia, la straordinaria e risoluta madre di Stephen. Anche se suo figlio è un cittadino britannico di prima generazione, Delia è emigrata in Gran Bretagna da Trinidad. Le esperienze vissute con il razzismo una volta giunta in Regno Unito le hanno causato un grande dolore, e per questo motivo non si fida dei bianchi. Proprio come Ward, anche Moodie è stata coinvolta attivamente in diverse conversazioni con Mendes, dato che il regista voleva assicurarsi di rappresentare queste situazioni in modo appropriato. “Sam non ha paura di affrontare argomenti complessi”, spiega Moodie. “Nelle settimane in cui abbiamo svolto le prove, abbiamo parlato di alcuni elementi della sceneggiatura che avremmo potuto approfondire, utilizzando anche le mie esperienze e quelle di Micheal dato che siamo entrambi afrocaribici. Ecco perché Sam è un maestro: riconosce l'esistenza di altri punti di vista, è sempre pronto al dialogo e ci permette di utilizzare le nostre esperienze di vita nella creazione del film e dei nostri personaggi”.

LE RIPRESE

In *EMPIRE OF LIGHT*, Mendes torna a lavorare con uno dei suoi più importanti collaboratori: Roger Deakins (*1917*, *Blade Runner 2049*, *Skyfall*, *Le ali della libertà*), il direttore della fotografia candidato a 15 premi Oscar® e premiato con due Academy Award, giunto alla sua quinta collaborazione con Mendes.

Deakins spiega che il suo processo è estremamente collaborativo. “Quando leggo una sceneggiatura, è come se stessi leggendo un romanzo”, afferma. “Non penso alla fotografia: mi lascio coinvolgere dalla storia. Non voglio pensare alla fotografia finché non parlo con il regista: il film nasce dalla sua visione, non dalla mia. Sam e io abbiamo trascorso parecchi giorni a parlare di come avremmo dovuto affrontare questo film: avremmo potuto girarlo soltanto con la macchina a mano, come un docudrama, ed è stata una possibilità che abbiamo discusso. Forse era una reazione a *1917*, un film in cui la macchina da presa non smetteva mai di muoversi, ma stavolta eravamo entrambi convinti di dover adottare un approccio più stilizzato ed essenziale: le riprese dovevano essere molto più statiche così da permettere agli spettatori di entrare nell'inquadratura”.

Deakins utilizza macchine da presa ARRI da tutta la sua carriera: per questo film, ha scelto ancora una volta la macchina da presa Alexa Large Format e i suoi obiettivi Signature Prime, ma con una differenza sostanziale, derivata della sua esperienza durante le riprese di *1917*. “In *1917*, abbiamo sostanzialmente utilizzato un obiettivo di un solo tipo, dato che si trattava di un film girato da una sola prospettiva: il senso era questo. In questo film, abbiamo utilizzato una gamma più ampia di obiettivi – erano tutti fra i 35, 40, 47 mm”.

Una volta determinato l’approccio da adottare, Deakins è stato estremamente coinvolto nella realizzazione del film, come è solito fare. “Ho un approccio molto concreto sul set e lavoro in questo modo perché mi piace lo spirito di squadra che si crea con gli altri membri della crew. Ho sempre manovrato la macchina da presa in prima persona: mi piace guardare attraverso l’oculare, è come se stessi vedendo qualcosa di molto speciale per la prima volta”.

Il film è stato girato in location a Margate, una cittadina sulla costa settentrionale del Kent. “Sono cresciuto in una cittadina costiera dell’Inghilterra sud-occidentale, quindi la location ha risvegliato tanti ricordi per me”, osserva Deakins. “Margate ha fornito un senso di realismo al film. Durante il location scouting, avevamo visitato luoghi come Brighton, Worthing e Eastbourne, ma credo che Sam avesse un’idea leggermente differente... Margate è più simile a una cittadina costiera dello Yorkshire”.

“Ero attratto da questo luogo perché offriva molte possibilità dal punto di vista visivo: è un panorama maestoso”, afferma Mendes. “È qui che J. M. W. Turner dipinse la maggior parte dei suoi quadri più famosi: diceva che i cieli di Margate erano i più belli d’Europa. È sempre qui che T. S. Eliot scrisse *La terra desolata*, mentre sedeva sotto la pensilina della fermata dell’autobus che si trovava proprio fuori dal cinema, da cui osservava la spiaggia e il mare grigio al di là di essa. È un luogo di ampio respiro e ha un aspetto molto poetico e cinematografico”.

Ma Mendes ha scelto Margate soprattutto perché era lì che lo scenografo Mark Tildesley (*No Time To Die*, *Il filo nascosto*, *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick*, *28 giorni dopo*) aveva trovato Dreamland, un cinema in disuso con una sala da ballo, costruito all’interno di un impressionante edificio in stile art déco adiacente a un luna park costiero.

Dopo aver visto questa location, Mendes ha riscritto parte della sceneggiatura per adattarla al luogo. Alcune scene ambientate in una galleria in disuso del cinema sono state riscritte per sfruttare la sala da ballo di Dreamland, ed è stata aggiunta una scena ambientata sulla pista di pattinaggio del luna park.

La location, che aveva visto giorni migliori, è stata quasi completamente trasformata dalla squadra di Tildesley. L’auditorium, che era stato convertito in una sala bingo color verde pisello, si è trasformato nella bellissima sala cinematografica dell’Empire: tutti gli elementi all’interno, dalle poltrone ai materiali sulle pareti del proscenio, sono stati installati da Tildesley e la sua

squadra. Anche altri aspetti dell'edificio sono stati restaurati – la sala da ballo aveva bisogno di un rinnovamento e la toilette per signore in stile art déco è stata ricostruita – e poi questi set sono stati invecchiati per rispecchiare il periodo in cui il film è ambientato. “Ha una straordinaria gloria art déco: c'è la sensazione che sia stato costruito negli anni Trenta e, ora che ci troviamo negli anni Ottanta, stia cominciando a scricchiolare e a sgretolarsi”, afferma Tildesley. “È un'analogia della nostra storia: i nostri protagonisti sono persone spezzate e segnate da esperienze negative che hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro. Devono essere riparati. Devono guarire”.

L'unica parte importante della visione e della storia di Mendes che a Dreamland mancava era un grande atrio in stile art déco da cui si poteva vedere il mare. Ma Margate ha offerto una soluzione: a pochi passi lungo la strada, c'era un grande spazio aperto in cui Tildesley avrebbe potuto costruire un set dell'atrio interno. “Il foyer è uno dei luoghi centrali del film: è il posto in cui tutti i personaggi si incontrano. Doveva essere visivamente accattivante”, afferma Tildesley. “È meraviglioso trovarsi sul lungomare, che è freddo e tempestoso in inverno, e poi entrare in questo delizioso foyer pieno di dolci e popcorn, per poi vedere un film che ti porterà in un altro mondo: questa era la sensazione che volevamo ricreare”.

Le finestre e le porte di questo set davano sul mare e la visuale corrispondeva alle scene in esterni di Dreamland. Questa è stata una sfida ben accolta per Deakins. “In pratica era come girare in location. Sì, si trattava di un set, ma sul lungomare la luce cambia continuamente e il film era ambientato principalmente durante il giorno”, afferma Deakins. “Sam avrebbe potuto costruire il set all'interno di un teatro di posa con un green screen, ma in quel modo avremmo perso il naturalismo. Non credo che avremmo potuto ottenere lo stesso livello di realismo in un teatro di posa”.

Un'altra sfida fondamentale per Tildesley consisteva nel rimpiazzare le insegne di Dreamland con altre che portavano il nome del cinema immaginario presente nel film, l'Empire, oltre a dover dare a Deakins abbastanza luce per catturare le scene ambientali di notte. “Abbiamo rimosso tutte le insegne al neon rimpiazzandole con delle insegne tutte nostre, e poi abbiamo ricostruito la facciata e la tettoia”, afferma Tildesley. “Poi Roger ha iniziato a chiedersi come avremmo fatto a illuminare le scene in notturna: così, seguendo le sue istruzioni, abbiamo installato dei fili di luci su tutto il lungomare”.

Questo studio improvvisato sul lungomare è stato anche il luogo in cui Tildesley ha costruito altri set, tra cui gli uffici del cinema, in cui il signor Ellis ha i suoi rapporti illeciti con Hilary. La cabina di proiezione, dotata di pareti mobili per facilitare il posizionamento della macchina da presa, e gli interni degli appartamenti di Hilary e Stephen sono stati tutti costruiti in un hangar dell'aeroporto di Manston, poco lontano da Margate. “Dato che Sam voleva girare il film il più possibile in sequenza, tutto doveva essere preparato in anticipo e poi dovevamo essere pronti a ridecorare i set seguendo l'ordine degli eventi della sceneggiatura”, afferma Tildesley. “Il set si

sviluppa in contemporanea con la storia: le difficoltà di Hilary si rispecchiano nel set, che mette in luce la progressione della sua salute mentale mentre peggiora e si riprende. Sam ha pensato che, a un certo punto, il personaggio avrebbe dovuto ridipingere la stanza con dei colori straordinari – viola e verde scuro – per poi arrendersi e lasciare il lavoro a metà. Abbiamo deciso anche che avrebbe dovuto cominciare a scrivere alcuni dei suoi pensieri sui muri. Quei dettagli ci aiutano a comunicare il suo stato d’animo molto più di una semplice camera disordinata: tutte le scelte sono guidate dal personaggio”.

LA MUSICA DI *EMPIRE OF LIGHT*

Il film di Mendes è pieno di musica di quell’epoca: canzoni fondamentali scelte personalmente da Mendes, molte delle quali risalgono agli anni formativi della sua adolescenza nel Regno Unito e, nel film, vengono ascoltate da Stephen e dai giovani dipendenti dell’*Empire*. Queste canzoni dei primi anni Ottanta, insieme ad alcuni brani folk della fine degli anni Sessanta/inizio anni Settanta che Hilary ascolta a casa, accompagnano una colonna sonora composta dai vincitori di due premi Oscar® Trent Reznor e Atticus Ross.

“Ho sempre pensato che gli anni Ottanta siano stati un periodo incredibilmente prolifico e straordinario nel mondo della musica: c’erano numerose forze differenti che si fondevano tra loro nello stesso momento”, afferma Mendes. “Ogni ragazzo aderiva a una corrente diversa: alcuni erano New Romantic con il ciuffo, altri ancora indossavano completi simili a quelli dei musicisti *2 tone*. C’era chi amava l’heavy metal, e poi c’erano i goth, come Janine nel nostro film, che ascoltavano i Joy Division, Siouxsie and the Banshees e i The Cure”.

Alcune delle canzoni presenti nel film comprendono “Do Nothing” e “Too Much Too Young” di The Specials e “Mirror In The Bathroom” dei The Beat, che rappresentano la scena musicale *2 tone* che era emersa in quel periodo e aveva cambiato il Regno Unito dal punto di vista musicale, culturale e politico. Il film include anche “Love Will Tear Us Apart” dei Joy Division e “Spellbound” dei Siouxsie and the Banshees, che rispecchiano la scena goth dell’epoca.

“Se sei cresciuto a Londra in quel periodo, quella era la tua musica”, afferma Ross. “Era un po’ come quello che era successo nell’epoca appena precedente. Il punk rock fu un agente del cambiamento che a mio parere contribuì a migliorare la società. La cultura britannica era stata trasformata ed era diventata più inclusiva”.

Mendes prosegue: “Ognuno faceva parte di una tribù e c’era la sensazione che ogni persona rappresentasse qualcosa. La musica e la cultura non avevano la stessa disponibilità che hanno ora: bisognava fare uno sforzo per trovare la musica che volevi ascoltare. Dovevi uscire a cercare queste cose nel mondo esterno”.

La colonna sonora originale è firmata da Trent Reznor e Atticus Ross, che collaborano per la prima volta con Mendes dopo essere stati acclamati grazie al loro lavoro in film diversissimi tra loro come *The Social Network*, *Mid90s*, *Bird Box*, *Soul*, *Mank*, e la serie televisiva *Watchmen*.

“Siamo sempre stati intrigati dal lavoro di Sam ed eravamo suoi ammiratori. L’idea di scoprire cosa sarebbe successo e quali ispirazioni ci avrebbe offerto era entusiasmante”, afferma Reznor. “È elettrizzante collaborare con persone che danno il massimo e mettono la propria anima nei loro progetti. Quando abbiamo conosciuto Sam, la sua integrità e la sua intelligenza hanno superato ogni nostra aspettativa”.

Mendes ha coinvolto Reznor e Ross nel processo di realizzazione molto presto, quando stava ancora scrivendo il film. “È come essere invitati in una stanza dei segreti”, spiega Ross. “Nei sei mesi precedenti all’inizio delle riprese, parlavamo con Sam almeno una volta al mese, o addirittura ogni due settimane. Ha condiviso tante informazioni profondamente personali con noi: avevamo bisogno di comprenderne l'essenza per poterla esprimere emotivamente attraverso la musica”.

I compositori affermano di avere a disposizione “tutti i suoni del mondo”, quindi il primo passo era stabilire dei limiti e capire quale sound sarebbe stato più appropriato per **EMPIRE OF LIGHT**. “Le nostre prime sessioni di composizione iniziano ancor prima che sia stato girato un singolo fotogramma”, spiega Reznor. “Cerchiamo di assorbire il maggior numero possibile di informazioni e suggerimenti, poi ci sediamo e ci mettiamo alla ricerca del sound più adatto. Qual è il DNA di questo mondo? Scegliamo alcuni strumenti e alcuni approcci e trascorriamo qualche settimana a improvvisare e comporre, mettendo ciò che abbiamo creato in un frullatore di musiche che ci sembrano adatte al mondo del film”.

Mendes ha fornito indicazioni precise a Reznor e Ross, lodando il loro lavoro in modo gentile e ispirandoli a fare del loro meglio. “Sam sa perfettamente cosa vuole dire e cosa vuole esprimere, e riesce a spiegarlo con estrema chiarezza”, spiega Reznor. “Avevamo una certa libertà per quanto riguardava la composizione – non ci teneva per mano passo dopo passo – ma era deciso a conservare il giusto sentimento dietro alla narrativa, le emozioni e il viaggio emotivo del film”.

Quella richiesta – un’ispirazione a fare il miglior lavoro possibile – ha reso **EMPIRE OF LIGHT** la colonna sonora più complessa mai composta da Reznor e Ross, secondo il parere dei compositori stessi. “Credo che, quando abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto, abbiamo pensato ‘Non sarà troppo difficile’. Ma è stato un lavoro complesso dall’inizio alla fine. Sono sempre pronto ad affrontare una buona sfida e abbiamo ottenuto ciò che desideravamo. Era impossibile fingere. La posta in gioco era alta. È stato un lavoro intimidatorio da molti punti di vista, ma proprio per

questo è stata una bellissima esperienza. Vado incredibilmente fiero del risultato finale e sono diventato un compositore migliore”.

Una traccia musicale di cui Reznor e Ross vanno particolarmente fieri è presente in una delle prime scene del film, la sequenza in cui Hilary apre l'Empire. Nella sceneggiatura, Mendes aveva scritto che la scena sarebbe stata accompagnata da un brano del pianista jazz Bill Evans. “Quando ho sentito quel brano all'inizio del film, ho provato una sensazione di nostalgia e conforto, e ho pensato che funzionasse bene. Ma come compositori, abbiamo pensato che forse avremmo potuto rimpiazzare quel brano con una composizione originale, qualcosa che fosse meno nostalgico e meno facile da definire, per stabilire il tono della colonna sonora. Il nostro obiettivo era modificare le aspettative del pubblico nei confronti del film”.

“A torto o a ragione, il brano di Bill Evans ci spingeva ad avere determinate aspettative sul film”, aggiunge Ross. “Ora invece, vedendo quella sequenza, non si capisce con sicurezza cosa accadrà. Sam non era sicuro che la nostra composizione potesse funzionare per quella scena, ma 24 ore dopo ci ha detto ‘Ho visto la scena in un vero cinema e avevate ragione. La vostra composizione ha dato alla scena una portata differente’”.

La colonna sonora di Reznor e Ross è costruita principalmente attorno al pianoforte, ma questa è soltanto metà della storia. Sovrapposte alle composizioni al pianoforte, ci sono voci umane, archi e altri strumenti, che costruiscono una struttura con il pianoforte alla base: questi suoni aggiuntivi sono nati grazie a una metodologia di lavoro che appartiene soltanto a Reznor e Ross. “Questa colonna sonora ha un sound tradizionale: per natura, non è sperimentale”, afferma Reznor. “Ma se ascoltate con attenzione, vi renderete conto che ci sono molti altri suoni oltre al pianoforte. È tutto molto sfumato e sottile, ma c'è un'orchestrazione molto bella e calda costruita sulle fondamenta delle melodie suonate al pianoforte”.

I compositori hanno usato dei *tape loop* per costruire questo sottile strato di suoni. “Avevamo un microfono collegato a un looper a pedale che registrava per due ore alla volta. E con quel microfono, registravo una melodia suonata al violoncello. Tutti questi suoni diversi iniziano a fondersi creando una texture”, spiega Reznor. “Tutto ciò che si trova nello studio in quel momento viene registrato: degli archi, delle voci... il risultato finale è molto organico e naturale. Ha un suono familiare e confortevole. Questo ci sembrava elettrizzante e siamo riusciti a plasmarlo per creare la giusta atmosfera”.

Queste tecniche creano una texture che sottolinea l'esperienza emotiva del film. “Nel corso del suo viaggio, Hilary passa da un tipo di amore all'altro, e alla fine arriva ad accettare se stessa. Speriamo che gli spettatori possano essere trasportati dal film, perdendosi in esso e dimenticandosi di ciò che li circonda”.

EMPIRE OF LIGHT è una lettera d'amore non soltanto ai film, ma ai film che vengono mostrati in un cinema. "Come dice Stephen nel film 'Quel piccolo raggio di luce è una via di fuga', e credo che tutti gli esseri umani abbiano bisogno di fuggire dalle loro vite e scatenare la loro immaginazione per trovare un'altra parte di se stessi nei libri, nella musica, nel teatro o, in questo caso, nel cinema", spiega Mendes. "*EMPIRE OF LIGHT* è sicuramente ispirato alla preoccupazione che la gente possa smettere di recarsi in questi luoghi. Abbiamo creato questi templi, che ci permettono di visitare questi sogni fatti di luce, questi incantesimi creati dai cineasti. È possibile che ora possano rimanere abbandonati?". Harris aggiunge: "I cinema sono un faro e dei luoghi che uniscono le persone: questo è ciò che il cinema può fare e dovrebbe sempre fare. È un luogo in cui persone che magari non si trovano a proprio agio da nessun'altra parte possono trovare una casa e sperimentare la gioia di guardare un film insieme". Mendes prosegue: "Il gruppo di persone al centro di *EMPIRE OF LIGHT* dà vita a delle amicizie e tutti si riuniscono in questo straordinario edificio. Nel profondo, questo film parla delle famiglie che creiamo attorno a noi per aiutarci ad affrontare la vita e del modo in cui le persone sono spinte a prendersi cura l'una dell'altra, scegliendo la gentilezza, la compassione e l'empatia. Credo valga la pena ricordarlo nel nuovo mondo in cui ci troviamo...".

BIOGRAFIE DEI FILMMAKER

SAM MENDES, p.g.a. (Sceneggiatore, Regista e Produttore)

Sam Mendes ha fondato la Donmar Warehouse di Londra, gestendola per dieci anni. È stato il fondatore e direttore di Neal Street Productions e The Bridge Project. I suoi lavori sono stati rappresentati al National Theatre, allo RSC, al Royal Court, all'Old Vic, allo Young Vic, al BAM, nel West End e a Broadway. La sua filmografia comprende *American Beauty*, *Era mio padre*, *Jarhead*, *Revolutionary Road*, *American Life*, *Skyfall*, *Spectre* e *1917*. Ha ricevuto diversi premi, tra cui gli Academy Award per la miglior regia e il miglior film (oltre ad altre tre candidature all'Academy Award), cinque BAFTA, tre Golden Globe, tre Tony Award, cinque Olivier Award, un Olivier Special Award, tre Evening Standard Award, due Directors Guild of America Award, un PGA Award, il Jason Robards Award e l'Hamburg Shakespeare Prize. Ha ricevuto anche un Director's Guild Award alla carriera. Ha ricevuto una fellowship onoraria da parte della National Film and Television School, e una fellowship da parte del Peterhouse, uno dei college di Cambridge. Nel 2000 è stato nominato Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico, mentre nel 2020 ha ricevuto un Cavalierato per i servizi offerti all'arte drammatica.

PIPPA HARRIS, p.g.a (Produttrice)

Pippa Harris è una produttrice cinematografica e televisiva candidata all'Oscar e premiata con il BAFTA, che nel 2003 ha fondato la casa di produzione Neal Street Productions insieme a Sam Mendes e Caro Newling, e attualmente gestisce la divisione cinematografica e televisiva della compagnia insieme a Nicolas Brown.

Dopo la fondazione di Neal Street Productions, Harris ha prodotto *Il quiz dell'amore* e *Stuart: A Life Backwards*, e co-prodotto *Jarhead*. È stata anche produttrice esecutiva di *Noi due sconosciuti* e *American Life*, oltre che del film candidato all'Oscar *Revolutionary Road* e del documentario *We Are Many*. Harris ha prodotto l'epico film ambientato durante la Prima guerra mondiale *1917*, diretto da Sam Mendes, co-sceneggiato da Sam Mendes e Krysty Wilson-Cairns, e interpretato da George MacKay, Dean-Charles Chapman, Mark Strong, Andrew Scott, Richard Madden, Colin Firth e Benedict Cumberbatch. Il film ha vinto più di 100 premi, tra cui il Producers Guild Award per il miglior film, due Golden Globe (miglior film e miglior regia), tre Academy Award (miglior fotografia, migliori effetti visivi, miglior missaggio sonoro) e sette BAFTA, tra cui miglior film, miglior film britannico e miglior regia.

Harris è produttrice esecutiva della pluripremiata serie della BBC *L'amore e la vita - Call the Midwife*, dell'acclamata serie *Britannia*, creata da Jez Butterworth per Sky Atlantic, e della pluripremiata serie di John Logan *Penny Dreadful*. I precedenti progetti targati Neal Street di cui Harris è stata produttrice esecutiva comprendono la serie premiata con il BAFTA *The Hollow Crown* – composta da diversi film tratti da opere di Shakespeare prodotti per BBC/PBS – e la sua seconda stagione, intitolata *The Hollow Crown: The Wars of the Roses*.

In precedenza, Harris è stata Head of Drama Commissioning per BBC: le serie e i film da lei commissionati in quel periodo comprendono *The Lost Prince*, *State of Play* e *Daniel Deronda*. Harris si è unita a BBC nel 1997 in qualità di Development Executive per BBC Films, per poi diventare produttrice esecutiva per BBC Drama Serials. La sua filmografia come produttrice comprende le serie drammatiche premiate con il BAFTA *The Way We Live Now*, *Care* e *Warriors*.

Dopo il suo mandato come Presidente dell'Academy per i BAFTA, Harris è attualmente la vicepresidente del reparto dedicato alla televisione. Harris è inoltre Presidente di Charleston, un museo e una galleria d'arte che ospitava la sede del gruppo Bloomsbury. È una degli ambasciatori di Women for Women International e sostiene l'organizzazione benefica neonatale Best Beginnings.

Nel 2015 è stata nominata Dame in occasione dei Dissolution Honours.

ROGER DEAKINS, ASC, BSC (Direttore della fotografia)

Sir Roger Deakins, CBE, ASC, BSC, premiato con l'Academy Award, è un autore pubblicato e il primo direttore della fotografia a essere stato nominato Cavaliere al Castello di Windsor. Prima di trascorrere quasi mezzo secolo a lavorare nell'industria cinematografica, Deakins conosceva i film soltanto come spettatore: cresciuto nel Devon nei primi anni Sessanta, non aveva alcun legame con l'arte cinematografica. Il suo interesse per la pittura lo spinse a iscriversi alla Bath Academy of Art, dove sviluppò una passione per l'arte di catturare immagini, non con un pennello ma con un obiettivo. Deakins pensava di poter fare carriera come fotografo, ma un incontro casuale con un altro studente lo portò a intraprendere una strada diversa. Nel 1971, la National Film School aprì i battenti e la possibilità di intraprendere una carriera cinematografica iniziò a trasformarsi in realtà. Fece domanda e inizialmente non fu ammesso: l'anno seguente era ancora più determinato e la sua domanda fu accettata. Da allora, ha girato diversi documentari e circa 70 film. Il suo lavoro lo ha portato in tutto il mondo, in luoghi che comprendono l'India, l'Eritrea, il Kenya, lo Zimbabwe, Budapest, Berlino, il New Mexico e molti altri. Uno dei primi lavori professionali di Deakins è stato un documentario incentrato su uno dei partecipanti della Whitbread Round the World Yacht Race: in quel periodo, ha trascorso nove mesi per mare. Nel corso della sua straordinaria carriera, Deakins ha dato vita a rapporti lavorativi con alcuni dei più importanti filmmaker in circolazione, tra cui i fratelli Coen, Sam Mendes e Denis Villeneuve. È stato candidato a 15 Academy Award e ne ha vinti due grazie a *Blade Runner 2049* di Villeneuve e *1917* di Mendes. Deakins ha inoltre ricevuto cinque BAFTA e cinque American Society of Cinematographers, e nel 2011 ha ricevuto il premio alla carriera da parte della ASC. Neanche una pandemia senza precedenti è riuscita a fermare il leggendario direttore della fotografia. A partire da aprile 2020, Deakins ha dato inizio al podcast "Team Deakins" insieme a sua moglie James. Insieme hanno registrato più di 160 episodi, intervistando diversi cineasti e parlando dell'arte cinematografica. A novembre 2021 Deakins ha pubblicato *Byways*, il suo primo libro di fotografie, che contiene fotografie personali in bianco e nero scattate dal 1971 a oggi. All'inizio del 2022, è stato nominato Cavaliere dal principe Carlo al Castello di Windsor.

MARK TILDESLEY (Scenografo)

Mark Tildesley è il premiato scenografo britannico che si è occupato del film di James Bond *No Time to Die*, diretto da Cary Joji Fukunaga, e de *I due papi* di Fernando Meirelles, con Anthony Hopkins e Jonathan Pryce. Tildesley e Meirelles avevano già lavorato insieme in *The Constant Gardener - La cospirazione*, grazie a cui Tildesley era stato candidato all'Art Directors Guild Award. La sua filmografia più recente comprende il film di Paul Thomas Anderson acclamato dalla critica *Il filo nascosto*, il biopic *Snowden*, diretto da Oliver Stone e interpretato da Joseph Gordon-Levitt, e *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* di Ron Howard. Il lavoro di Tildesley comprende collaborazioni di rilievo con diversi registi, tra cui Danny Boyle, per il quale si è occupato delle scenografie di *T2 Trainspotting*, *In trance*, *Millions*, *28 giorni dopo* e *Sunshine*, grazie a cui Tildesley ha vinto un British Independent Film Award (BIFA). Tildesley è anche un collaboratore abituale di Michael Winterbottom, con il quale ha lavorato in *The Killer Inside Me*, *Codice 46*, *24 Hour Party People*, *Le bianche tracce della vita*, *Wonderland*, *With or Without You - Con te o senza di te* e *I Want You*. Inoltre, Tildesley ha lavorato come co-scenografo della cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Londra del 2012, grazie a cui ha vinto un Primetime Emmy Award.

ALEXANDRA BYRNE (Costumista)

La costumista Alexandra Byrne ha studiato architettura alla Bristol University, per poi studiare scenografia teatrale con la leggendaria Margaret Harris presso il Motley Course dell'English National Opera. Ha lavorato estensivamente in televisione e a teatro, sia come scenografa che come costumista. La sua filmografia televisiva comprende *Persuasione* di Roger Michell, che le è valso un BAFTA per i migliori costumi, e *The Buddha of Suburbia*, grazie al quale è stata candidata al BAFTA e allo RTS award. A teatro, Alexandra è stata candidata a un Tony per la miglior scenografia grazie a *Some Americans Abroad*, che dopo la Royal Shakespeare Company si è spostato al Lincoln Center di New York. A seguito dei suoi lavori teatrali, Byrne ha disegnato i costumi di *Hamlet* per Kenneth Branagh, ottenendo la sua prima candidatura all'Oscar. La sua filmografia include inoltre *Il fantasma dell'opera*, *Sleuth - Gli insospettabili* e *The Garden of Eden*. Ha ricevuto altre due candidature agli Oscar per i costumi di *Elizabeth* e *Neverland - Un sogno per la vita*, e ha infine ottenuto il premio Oscar grazie a *Elizabeth: The Golden Age*. Ha lavorato nuovamente con Kenneth Branagh in *Thor*, il suo primo film Marvel, vincendo il Saturn Award. Subito dopo, ha lavorato con Joss Whedon in *The Avengers*. Dopo aver ideato i costumi del film Warner Bros. *300 - L'alba di un impero*, Byrne è tornata a lavorare per Marvel in *Guardiani della Galassia* di James Gunn, e ha poi collaborato nuovamente con Joss Whedon in *Avengers: Age of Ultron* (vincendo un Saturn Award). Dopodiché si è occupata dei costumi di *Doctor Strange*, diretto da Scott Derrickson, grazie a cui ha vinto il CDG Award. È poi tornata a collaborare con Kenneth Branagh in *Assassinio sull'Orient Express*. Byrne ha recentemente ideato i costumi dei film prodotti da Working Title Films *Maria regina di Scozia* (candidato all'Oscar) ed *Emma*, diretto da Autumn de Wilde. Più recentemente, ha lavorato con Kevin Macdonald in *The*

Mauritanian. Attualmente sta ideando i costumi di *Cenerentola* di Frederick Ashton per il Royal Ballet, e del film *The Flash*, diretto da Andy Muschietti per Warner Bros. Byrne è sposata con l'attore Simon Shepherd, con cui ha avuto quattro figli.

LEE SMITH, ACE (Montatore)

Lee Smith, ACE, ha vinto un Academy Award e un ACE Eddie Award grazie al suo lavoro in *Dunkirk* di Christopher Nolan. È stato inoltre candidato all'Academy Award, al BAFTA e all'ACE Eddie Award grazie al suo lavoro nel film di Nolan *Il cavaliere oscuro*, e al BAFTA e all'ACE Eddie Award grazie al suo lavoro nel film di Nolan *Inception*. Smith e Nolan hanno collaborato anche in *Batman Begins*, *The Prestige*, *Il cavaliere oscuro - Il ritorno* e *Interstellar*.

Smith ha collaborato per molti anni con il regista Peter Weir, ottenendo una candidatura all'Academy Award grazie al montaggio del film di Weir *Master & Commander - Sfida ai confini del mondo*, grazie a cui ha ricevuto anche una candidatura all'Eddie Award. Smith è tornato a collaborare con Weir nel film drammatico ispirato a una storia vera *The Way Back*. In precedenza, era già stato montatore e sound designer dei film di Weir *The Truman Show*, *Fearless - Senza paura* e *Green Card - Matrimonio di convenienza*; montatore aggiuntivo de *L'attimo fuggente*; e montatore e sound designer associato di *Un anno vissuto pericolosamente*, la loro prima collaborazione.

Smith è tornato a lavorare con il regista Sam Mendes nel pluripremiato lungometraggio *1917*, dopo aver collaborato per la prima volta con lui in *Spectre*.

Originario dell'Australia, Smith ha vinto un Australian Film Institute (AFI) Award per il miglior montaggio grazie al film di Gregor Jordan *Two Hands*, in cui aveva svolto anche il ruolo di sound designer. Come sound designer, ha vinto un AFI Award e ottenuto una candidatura al BAFTA grazie al suo lavoro nel film di Jane Campion *Lezioni di piano*, e ha vinto un AFI Award grazie al film di Phillip Noyce *Ore 10: calma piatta*.

La filmografia di Smith comprende inoltre l'imminente film di Matthew Vaughn *Argylle*, i film di Simon Kinberg *Secret Team 355* e *X-Men - Dark Phoenix*, *Ender's Game*, *Elysium*, *X-Men - L'inizio*, *The Rage in Placid Lake*, *Black and White*, *Buffalo Soldiers*, *Risk*, *Joey - Il piccolo canguro*, *RoboCop 2*, *Communion* e *Howling III*.

TRENT REZNOR & ATTICUS ROSS (Musiche)

Trent Reznor ha fondato la band introdotta nella Rock and Roll Hall of Fame dei Nine Inch Nails in Ohio nel 1988 e, nel corso dei trent'anni successivi, la band ha venduto più di 30 milioni di dischi in tutto il mondo. Gli album in studio della band comprendono i dischi multi-platino "Pretty Hate Machine" (1989), "The Downward Spiral" (1994) e "The Fragile" (1999), che è divenuto il primo album dei NIN a raggiungere il primo posto nella classifica US Billboard 200, un'impresa ripetuta con "With Teeth" (2005). L'EP del 1992 "Broken" ha vinto due GRAMMY® ed è divenuto disco di platino.

Nel 2008 Reznor ha iniziato a collaborare con Atticus Ross, che ora fa parte dei NIN insieme a lui, e ha dato inizio a una prolifica carriera come compositore cinematografico. Il loro primo progetto, il film di David Fincher *The Social Network*, ha fatto vincere ai due un Oscar e un Golden Globe.

Reznor e Ross hanno continuato a comporre musiche per una variegata gamma di progetti cinematografici e televisivi, tra cui l'acclamata serie HBO *Watchmen*, grazie a cui il duo è stato candidato a un Emmy per le migliori musiche di una serie. Reznor e Ross hanno vinto numerosi premi (tra cui un Oscar, un Grammy, un Golden Globe e un British Academy Film Award) grazie alla colonna sonora del film d'animazione Pixar del 2020 *Soul*. La loro colonna sonora del biopic diretto da David Fincher *Mank* è stata candidata a molti degli stessi premi nello stesso anno. Questi progetti dimostrano definitivamente che il loro talento non è legato a un singolo genere.

Nel 2013 Reznor ha contribuito a sviluppare e lanciare il servizio di streaming Beats Music nel ruolo di Chief Creative Officer. Quando Apple ha acquistato Beats, il colosso tecnologico ha assunto Reznor per coinvolgerlo nella costruzione della piattaforma Apple Music, riconoscendo non soltanto la sua importanza per questa app, ma anche la sua prospettiva unica come artista.

Nel 2019 i NIN sono tornati al centro della cultura pop, conquistando nuovi ascoltatori in modi insoliti. Oltre a un'astuta accoppiata con *Captain Marvel* – in cui la Super Eroina indossava una T-shirt vintage dei NIN per la maggior parte del film – la band è tornata in classifica attraverso un'intelligente cover (una rivisitazione pop di "Head Like a Hole" intitolata "On a Roll", eseguita dalla popstar fittizia Ashley O, interpretata da Miley Cyrus nella serie *Black Mirror*). Nello stesso anno, Reznor e Ross hanno co-scritto e co-prodotto il singolo che è rimasto per più tempo in assoluto al primo posto nella classifica di Billboard ("Old Town Road").

La band continua a infiammare i palchi di tutto il mondo con il tour 2022. Dopo che i NIN sono stati headliner del festival Boston Calling per due serate consecutive, *Boston Magazine* si è chiesta con grande meraviglia "Ma quanto sono stati fantastici Trent Reznor e il resto della band questa settimana? Veramente inarrivabili". Lodando la loro "intensità sfrenata", Kerrang ha definito il concerto di Londra "uno dei concerti più eccezionali dell'anno... da parte di una band dal vivo straordinariamente in forma che è indubbiamente la migliore al mondo. Inchinatevi di fronte a loro".

NAOMI DONNE (Hair and Make-Up Designer)

Naomi Donne è una delle più importanti hair and make-up artist attive nel campo del cinema, del teatro e della televisione. Divide il suo tempo tra la Gran Bretagna e l'America, e ha lavorato con star come Daniel Day-Lewis, Judi Dench, Maggie Smith, Kristin Scott Thomas, Ben Stiller, Anthony Hopkins, Emma Thompson, Helen Mirren, Robert Pattinson e moltissimi altri. La sua filmografia comprende *Chocolat* (grazie a cui è stata candidata al BAFTA), *Zoolander* (Hollywood Guild Award), *I Tenenbaum* (Hollywood Guild Award), *La seduzione del male*, *Quantum of Solace*, *Il pescatore di sogni*, *Skyfall*, *Philomena*, *Cenerentola*, *The Lady in the Van*, *Spectre*, *The Children*

Act - Il verdetto, King Lear (Royal Television Society Award, Hollywood Guild Award), *1917* (grazie a cui è stata candidata al BAFTA e all'Academy Award), *Crudelia* (in cui è stata parrucchiera e truccatrice personale di Emma Thompson, ricevendo delle candidature all'Academy Award e al BAFTA), *Matilda* (in cui ha lavorato sempre con Emma Thompson), *Il piacere è tutto mio* e *The Batman*.

I suoi lavori teatrali a Broadway e nel West End comprendono *Mary Poppins*, *Shrek the Musical*, *Starlight Express*, *La dodicesima notte* al Lincoln Centre, *Tradimenti*, *Tarzan*, *Nine*, *Once the Musical* e *The Inheritance*. È stata onorata da New York Women in Film e ha ricevuto una Fellowship onoraria da parte della University of the Arts London.

BIOGRAFIE DEL CAST

OLIVIA COLMAN (Hilary)

Prossimamente, Olivia Colman reciterà nella serie d'azione Marvel *Secret Invasion* accanto a Kingsley Ben-Adir, Emilia Clarke e Samuel L. Jackson. Inoltre, Colman presterà la voce a un personaggio nella versione originale del film d'animazione di Joel Crawford e Januel Mercado *Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio*, che sarà distribuito da Universal, e avrà un altro ruolo vocale nella versione originale del film d'animazione di Stephen Donnelly *Scrooge: Canto di Natale*, distribuito da Netflix.

L'anno prossimo, Colman reciterà nel film di Paul King *Wonka* accanto a Timothée Chalamet e Sally Hawkins. Basato sui personaggi creati da Roald Dahl, il film è un prequel de *La fabbrica di cioccolato* che racconterà le origini di Willy Wonka. Colman reciterà inoltre nella serie limitata di FX/BBC *Great Expectations*, basata sull'acclamato romanzo di Charles Dickens *Grandi speranze*, accanto a Shalom Brune-Franklin e Fionn Whitehead.

Colman inizierà presto a girare il film di Thea Sharrock *Wicked Little Letters*, in cui reciterà accanto a Jessie Buckley. Ambientato negli anni Venti, il film è basato su una storia vera e segue le vicende di due vicine di casa (Colman e Buckley) che si uniscono per risolvere un mistero. Il film sarà prodotto anche dalla società di Colman e Ed Sinclair, South of the River Pictures.

L'anno scorso, Colman ha recitato nell'esordio alla regia di Maggie Gyllenhaal, *La figlia oscura*, accanto a Dakota Johnson, Jessie Buckley e Peter Sarsgaard. Il film è basato sull'omonimo romanzo bestseller di Elena Ferrante e segue la storia di una professoressa universitaria (Colman) che affronta il suo difficile passato dopo aver incontrato una donna (Johnson) e la sua bambina mentre si trova in vacanza in Italia. Grazie a questo ruolo, Colman è stata candidata all'Academy Award, al Golden Globe, al SAG Award e Critics Choice Award, e ha vinto il Gotham Award per la miglior attrice protagonista nel 2021.

Nel 2019 Colman ha vinto l'Academy Award come migliore attrice protagonista grazie al ruolo della regina Anna nell'acclamato film di Yorgos Lanthimos *La favorita*, in cui recitava accanto a Emma Stone e Rachel Weisz. Sempre grazie a questa interpretazione, ha vinto anche il Golden Globe come miglior attrice in un film (musical o commedia), il BAFTA come miglior attrice protagonista, il British Independent Film Award come miglior attrice, il Critics' Choice Award come miglior attrice in una commedia, e la Coppa Volpi come miglior attrice alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia del 2018. Il film ha rappresentato la sua seconda collaborazione con Lanthimos dopo il suo ruolo nella commedia romantica distopica *The Lobster*, grazie a cui Olivia aveva vinto un British Independent Film Award come miglior attrice non protagonista, ottenendo anche una candidatura all'Evening Standard British Film Award per la miglior interpretazione comica.

Nel 2011/2012 Colman era stata premiata come miglior attrice ai British Independent Film Awards, agli Evening Standard British Film Awards, ai Critics Circle Awards e agli Empire Awards

grazie alla sua straordinaria interpretazione nell'esordio alla regia di Paddy Considine, *Tirannosauro*, in cui recitava accanto a Peter Mullan e Eddie Marsan. Nello stesso anno, il film ha vinto anche il World Cinema Special Jury Prize per la migliore interpretazione d'esordio al Sundance International Festival.

La sua filmografia comprende inoltre *The Father - Nulla è come sembra* di Florian Zeller, grazie a cui è stata candidata all'Academy Award, al Golden Globe, al SAG e al Critics Choice Award, la commedia di Emer Reynolds *Joyride*, *Secret Love* di Eva Husson, *Il visionario mondo di Louis Wain* di Will Sharpe, ruoli vocali in *Ron - Un amico fuori programma* di Sarah Smith, Jean-Philippe Vine e Octavio E. Rodriguez e *I Mitchell contro le macchine* di Michael Rianda e Jeff Rowe, il thriller di Britt Poulton e Dan Madison *Savage La prova del serpente*, *Assassinio sull'Orient Express* di Kenneth Branagh, *The Iron Lady* di Phyllida Lloyd, accanto a Meryl Streep, *London Road* di Rufus Norris, *A Royal Weekend* di Roger Michell, *Locke* di Steven Knight, *Cuban Fury* di James Griffiths e *Hot Fuzz* di Edgar Wright.

In televisione, Colman è recentemente apparsa nella serie limitata HBO/SKY *Landscapers - Un crimine quasi perfetto* accanto a David Thewlis. La serie, creata e scritta dallo sceneggiatore Ed Sinclair, è basata su eventi realmente accaduti e racconta la storia di una coppia che vive a Nottingham, una città dell'Inghilterra settentrionale, e diventa oggetto di un'indagine dopo il ritrovamento di due cadaveri nel loro giardino. La serie era co-prodotta dalla casa di produzione di Colman e Sinclair, South of the River Pictures.

Nel 2021 Colman ha vinto un Emmy Award come migliore attrice protagonista in una serie drammatica grazie al ruolo della regina Elisabetta II nella quarta stagione dell'acclamata serie originale Netflix *The Crown*, in cui recitava accanto a Tobias Menzies e Helena Bonham Carter. Aveva già interpretato il medesimo ruolo nella terza stagione della serie, grazie a cui nel 2019 aveva vinto un Golden Globe come migliore attrice in una serie televisiva drammatica. Grazie alla sua interpretazione in entrambe le stagioni, ha ricevuto anche delle candidature al BAFTA, al SAG e al Critics' Choice Award.

Sempre sul piccolo schermo, Colman aveva vinto anche un Golden Globe come miglior attrice non protagonista in una serie, una serie limitata o un film per la televisione grazie al ruolo di Angela Burr nella serie televisiva BBC/AMC *The Night Manager*. Nel 2013 Colman ha vinto ben due Television BAFTA: miglior interpretazione femminile in un programma comico grazie al suo ruolo ricorrente nella serie della BBC *Twenty Twelve*, e miglior attrice non protagonista grazie al suo ruolo nella serie della BBC *Accused*.

La sua filmografia televisiva comprende inoltre la premiata serie BBC/Amazon *Fleabag*, grazie a cui è stata candidata all'Emmy come miglior attrice non protagonista e al Television BAFTA per la migliore interpretazione femminile in un programma comico, la serie di ITV *Broadchurch*, che è andata avanti per tre stagioni facendole vincere un Television BAFTA per la migliore attrice protagonista, la serie della BBC *Rev.*, grazie a cui ha ricevuto una candidatura al Television BAFTA per la miglior interpretazione femminile in un programma comico, la miniserie di PBS/BBC Studios *I miserabili*, un ruolo vocale nella miniserie animata di Netflix *La collina dei conigli*, le serie di Channel 4 *Flowers*, *Peep Show* e *Green Wing*, il film televisivo della BBC *The Thirteenth*

Tale, le serie della BBC *The Secrets* ed *Exile*, la serie di Sky Atlantic *Mr. Sloane*, e il film televisivo di ITV1 *The Suspicions of Mr. Whicher: The Murder in Angel Lane*.

A teatro, il curriculum di Olivia Colman comprende *Lungo viaggio verso la notte* (Lyric Theatre), *England People Very Nice* (National Theatre), *Febbre da fieno* (Noel Coward Theatre), e più recentemente, *Mosquitoes* di Lucy Kirkwood, diretto da Rufus Norris e rappresentato al National Theatre, grazie a cui nel 2018 ha vinto il Whatsonstage Award per la migliore attrice.

Colman è stata nominata Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico per i servizi offerti all'arte drammatica, e ha ricevuto una Fellowship da parte del BFI.

MICHEAL WARD (Stephen)

Premiato con l'EE BAFTA Rising Star Award nel 2020, Micheal Ward è il protagonista della serie Netflix *Top Boy*, acclamata dalla critica. La ripresa di *Top Boy* ha fatto notizia quando è stato annunciato che Drake sarebbe stato il produttore esecutivo e che gli episodi sarebbero stati diretti da Reinaldo Marcus Green e Nia DaCosta.

Nel 2019 Ward ha interpretato Marco, uno dei protagonisti del film Paramount *Blue Story*, il primo film diretto dall'artista grime e regista britannico Rapman, creatore di brani pionieristici e trilogie di cortometraggi divenuti virali. *Blue Story* segue le vicende di Timmy e Marco, due ragazzi provenienti da quartieri diversi tra cui nasce rapidamente una solida amicizia, che sarà messa alla prova quando i due entreranno a far parte di due schieramenti opposti in una guerra fra bande.

L'anno scorso, Ward ha ottenuto la sua seconda candidatura al BAFTA, stavolta come miglior attore non protagonista, grazie al suo ruolo nel film per la televisione di Steve McQueen *Lovers Rock*, che faceva parte della sua serie antologica *Small Axe* ed è stato presentato al festival di Cannes ottenendo recensioni entusiastiche.

Ha recentemente terminato le riprese del film Netflix *The Beautiful Game*, interpretato anche da Bill Nighy e diretto da Thea Sharrock.

TANYA MOODIE (Delia)

Tanya Moodie è una delle attrici più richieste del Regno Unito, sia sullo schermo sia a teatro.

Moodie è recentemente apparsa accanto ai candidati all'Oscar Chiwetel Ejiofor e Naomie Harris nella serie *L'uomo che cadde sulla Terra*, creata dallo sceneggiatore e regista Alex Kurtzman (*The Amazing Spider Man 2 - Il potere di Electro*, *Star Trek*). Nella serie, Moodie interpreta la migliore amica del personaggio di Harris.

Moodie è apparsa nel blockbuster di straordinario successo di J. J. Abrams *Star Wars: L'ascesa di Skywalker* accanto a John Boyega, Daisy Ridley e il candidato all'Oscar Adam Driver. È apparsa in

serie di grande successo come *Sherlock*, accanto a Benedict Cumberbatch e Martin Freeman, e *Skins*, accanto a Nicholas Hoult, Daniel Kaluuya e Dev Patel.

Nel 2020 Moodie ha vinto un RTS Award come miglior esordiente grazie al suo straordinario ruolo nella serie della BBC *Motherland*, creata da Sharon Horgan, che ha riscosso un grande successo.

Attualmente, Moodie interpreta un ruolo da series regular nella serie Sky Original *A Discovery of Witches - Il manoscritto delle streghe* accanto a Matthew Goode, Teresa Palmer e Alex Kingston. Ha inoltre interpretato un ruolo da protagonista nella serie di Sky *Tin Star*, accanto a Tim Roth.

I numerosi ruoli interpretati da Moodie a teatro comprendono Rose in *Barriere*, grazie a cui è stata candidata come migliore attrice ai What's On Stage Awards 2014. Grazie al ruolo di Esther in *Intimate Apparel*, rappresentato al Park Theatre, è stata candidata al London Evening Standard Theatre Award come miglior attrice nel 2014 e all'Olivier Award per la migliore interpretazione offerta in un teatro affiliato nel 2015. Nello stesso anno, è stata candidata all'Olivier Award per la migliore interpretazione offerta in un teatro affiliato grazie al ruolo di Makeda, che ha interpretato in *The House That Will Not Stand* al Tricycle Theatre. Moodie è apparsa nella serie Sony *Absentia* e nello spettacolo *The Terror* (rappresentato al Lyric Hammersmith), diretto da Sean Holmes.

Ha offerto una meravigliosa interpretazione da protagonista in *Trouble in Mind*, rappresentato al Theatre Royal Bath e al Print Rooms, ed è stata straordinaria nel ruolo di Gertrude in *Amleto*, rappresentato dalla RSC.

HANNAH ONLSOW (Janine)

Il curriculum in continua crescita di Hannah Onslow la rende una delle attrici in ascesa più entusiasmanti del momento. Dopo aver conseguito la laurea presso la RADA nel 2019, Onslow ha circumnavigato il COVID per lavorare accanto a Rory Kinnear in *Ridley Road* per Red Productions, e al fianco di Ben Wishaw nella serie Sister Pictures/BBC *This Is Going To Hurt*. La filmografia di Onslow comprende inoltre l'amatissima serie *L'amore e la vita - Call The Midwife* e il quinto capitolo del franchise di *Indiana Jones*, diretto da James Mangold, con Harrison Ford.

CRYSTAL CLARKE (Ruby)

Crystal Clarke è nata e cresciuta negli Stati Uniti e ha conseguito la laurea presso il Royal Conservatoire of Scotland nel 2014.

Clarke recita attualmente nella seconda stagione della serie ITV/Masterpiece *Sanditon*, scritta da Andrew Davies e basata sull'omonimo romanzo incompiuto di Jane Austen. In televisione, la filmografia più recente di Clarke comprende la serie di David Hare *Roadkill* per la BBC e l'episodio di *Black Mirror* intitolato *Smithereens*, in cui ha recitato accanto a Andrew Scott. Clarke ha interpretato il ruolo di Tina nell'adattamento televisivo de *Le due verità* di Agatha Christie prodotto dalla BBC e da Amazon, scritto da Sarah Phelps e diretto da Sandra Goldbacher. In

questa miniserie, recitava accanto a Bill Nighy, Anna Chancellor, Matthew Goode, Luke Treadaway, Anthony Boyle, Eleanor Tomlinson ed Ella Purnell.

Più recentemente, Clarke è apparsa sul grande schermo nel film di Will Sharpe *Il visionario mondo di Louis Wain*, accanto a Benedict Cumberbatch, Claire Foy, Olivia Colman e Taika Waititi. La sua filmografia comprende ruoli in *Annientamento* di Alex Garland, *Assassin's Creed*, accanto a Michael Fassbender e Marion Cotillard, *Star Wars: Gli ultimi Jedi* e *Woman in Gold*.

Il curriculum teatrale di Clarke comprende *Una donna senza importanza*, rappresentato al Vaudeville Theatre, diretto da Dominic Dromgoole e interpretato da Eve Best e Anne Reid.

TOBY JONES (Norman)

Toby Jones è un pluripremiato attore teatrale e cinematografico. Considerato uno degli attori più riconoscibili e versatili della Gran Bretagna, Jones ha recitato in numerosi film acclamati: la sua vasta filmografia comprende il film candidato all'Oscar e premiato con il BAFTA *La talpa*, il film premiato con il BAFTA *Berberian Sound Studio*, la saga di *Hunger Games*, e il ruolo di Alfred Hitchcock in *The Girl - La diva di Hitchcock*, grazie a cui è stato candidato all'Emmy.

Le produzioni televisive più importanti a cui ha preso parte comprendono la serie premiata con il BAFTA *Detectorists*, *Danny Boy*, la serie premiata con il BAFTA e l'Emmy *Sherlock*, e *Don't Forget the Driver*.

È anche un affermato attore teatrale: la sua impressionante lista di interpretazioni sul palcoscenico comprende l'allestimento londinese di *The Play What I Wrote*, grazie a cui ha vinto un Olivier Award, che poi è stato rappresentato anche a Broadway, e *Zio Vanja*, grazie a cui è stato candidato a un altro Olivier Award.

La sua filmografia cinematografica più recente comprende l'acclamato film di Kelly Reichardt *First Cow*, *Un bambino chiamato Natale* di Gil Kenan e *Il visionario mondo di Louis Wain* di Will Sharpe.

Prossimamente, lo vedremo in *Tetris* di Jon S. Baird e *Il prodigio* di Sebastian Lelio, e nell'imminente film di *Indiana Jones*. Ha recentemente terminato di girare la miniserie drammatica di ITV *The Long Shadow*.

COLIN FIRTH (Sig. Ellis)

L'attore premiato con l'Academy Award Colin Firth è un veterano del cinema, della televisione e del teatro, con un curriculum straordinario che abbraccia più di quattro decenni. Ha recitato in tre lungometraggi che hanno vinto l'Academy Award per il miglior film: *Il discorso del re*, *Shakespeare in Love* e *Il paziente inglese*. Nel 2011 l'interpretazione di Firth ne *Il discorso del re*, in cui interpretava Re Giorgio VI, gli ha fatto ottenere un Academy Award, un Golden Globe, un SAG Award, un British Independent Film Award, un Critics' Choice Award e il suo secondo BAFTA

consecutivo. Ha vinto un BAFTA nel 2010 e la Coppa Volpi come miglior attore alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia del 2009 grazie alla sua interpretazione in *A Single Man* di Tom Ford.

Nel 2008 Firth ha recitato nello straordinario successo globale Universal Pictures *Mamma Mia!* Il film ha incassato più di mezzo miliardo di dollari di dollari in tutto il mondo.

Nel 2012 Firth è apparso ne *La talpa* di Tomas Alfredson accanto a Gary Goldman e Tom Hardy. Il thriller era basato sul romanzo spionistico di John le Carré ambientato durante la Guerra Fredda e ha ottenuto tre candidature all'Academy Award, tra cui miglior sceneggiatura, vincendo due BAFTA (miglior film britannico e miglior sceneggiatura).

Nel 2013 Firth è apparso ne *Le due vie del destino - The Railway Man* di Jonathan Teplitzky accanto a Nicole Kidman e Jeremy Irvine. Il film era basato sulla storia vera di Eric Lomax, interpretato da Colin, che si mise alla ricerca degli uomini che lo avevano torturato nel periodo in cui era loro prigioniero durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 2014 ha recitato in *Kingsman - Secret Service* di Matthew Vaughn, basato sull'acclamato fumetto omonimo, in cui Firth interpretava il ruolo di un agente segreto che recluta e addestra un ragazzo di strada semplice ma promettente, inserendolo nel programma d'addestramento altamente competitivo della sua agenzia. Il cast comprendeva Samuel L. Jackson, Michael Caine e Taron Egerton.

Nel 2016 Firth è apparso in *Genius*, una ricostruzione del periodo in cui Max Perkins lavorava come editor della casa editrice Scribner, per cui supervisionò alcuni lavori di Thomas Wolfe, Ernest Hemingway e F. Scott Fitzgerald. Il film è stato presentato al festival di Berlino. Nello stesso anno, Firth ha interpretato nuovamente il ruolo di Mark Darcy in *Bridget Jones's Baby*.

Il 2016 ha visto l'uscita de *Il diritto di uccidere*, il primo film prodotto da Firth con la casa di produzione Raindog Films, che ha fondato insieme al suo socio Ged Doherty. Raindog Films ha prodotto anche il lungometraggio britannico-americano *Loving - L'amore deve nascere libero*, ispirato alla storia di Mildred e Richard Loving, due coniugi che nel 1967 si appellarono alla Corte Suprema statunitense spingendola a rendere anticostituzionali le leggi contro i matrimoni interraziali. Scritto e diretto da Jeff Nichols e interpretato da Joel Edgerton e Ruth Negga, il film ha ricevuto candidature per il miglior attore e la miglior attrice ai 74esimi Golden Globe. Il film è stato presentato in concorso al Festival di Cannes nel 2016.

A settembre 2017, Firth ha ripreso il ruolo di Harry Hart in *Kingsman - Il cerchio d'oro*, sequel di *Kingsman - Secret Service*. Il cast del film, diretto da Vaughn, comprendeva anche Taron Egerton, Julianne Moore e Mark Strong. Il film ha incassato 39 milioni di dollari nel weekend d'apertura e ha vinto un Empire Award per il miglior thriller.

A febbraio 2018, Firth ha recitato accanto a Rachel Weisz e David Thewlis nel film biografico *Il Mistero di Donald C*. Il film seguiva la disastrosa vicenda del marinaio amatoriale Donald

Crowhurst, interpretato da Firth, che nel 1968 tentò di portare a termine la Sunday Times Golden Globe Race senza successo e poi cercò di insabbiare il suo fallimento.

Sempre nel 2018, Firth è apparso in *The Happy Prince - L'ultimo ritratto di Oscar Wilde*, un film scritto e diretto da Rupert Everett sugli ultimi anni di vita di Oscar Wilde. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival nel 2018 e ha ricevuto numerose recensioni entusiastiche con giudizi di quattro o cinque stelle. Firth è stato anche produttore esecutivo del film.

A luglio 2018, ha interpretato ancora una volta il ruolo di Harry nel sequel dell'iconico musical *Mamma Mia!*, intitolato *Mamma Mia! Ci risiamo*. In questa commedia musicale di grande successo, che ha incassato più di 400 milioni di dollari, Firth era affiancato da Meryl Streep, Amanda Seyfried, Lily James, Jeremy Irvine e molti altri.

A dicembre 2018 Firth ha interpretato il ruolo di William Weatherall Wilkins nell'attesissimo film Disney *Il ritorno di Mary Poppins*. Questo film, che ha riscosso un grande successo al botteghino, era sceneggiato dal candidato all'Oscar David Magee e basato sui libri di *Mary Poppins* di P.L. Travers. Diretto da Rob Marshall, il film era interpretato anche da Emily Blunt, Meryl Streep e Lin-Manuel Miranda.

Nel 2019 Firth è apparso nel pluripremiato film di Sam Mendes ambientato durante la Prima guerra mondiale *1917* accanto a George MacKay, Benedict Cumberbatch, Andrew Scott e Mark Strong. Il film ha vinto il Golden Globe per il miglior film drammatico e sette BAFTA, tra cui miglior film, miglior film britannico e miglior regia, ed è stato candidato a 10 premi Oscar.

Nel 2020 Firth ha recitato nell'ultimo adattamento del libro per bambini *Il giardino segreto*. Firth interpretava Archibald Craven accanto a Julie Walters nel ruolo della signora Medlock. Il film era diretto dal vincitore del BAFTA Marc Munden e scritto da Jack Thorne. È apparso inoltre nel film indipendente britannico *Supernova*, una storia d'amore tra il personaggio di Firth, Sam, e il personaggio di Stanley Tucci, Tusker. Dopo che a quest'ultimo viene diagnosticata una forma di demenza, i due partono per un viaggio on the road attraverso l'Inghilterra per fare i conti con la notizia.

Nel 2021 Firth ha recitato in *Secret Love*, un film drammatico britannico diretto da Eva Husson, basato sul romanzo di Graham Swift *Un giorno di festa*. Firth recitava accanto a Odessa Young, Josh O'Connor e Olivia Colman.

Quest'anno Firth ha interpretato Ewen Montagu nel film drammatico di John Madden *L'arma dell'inganno - Operation Mincemeat*. Basato sull'omonimo libro di Ben Macintyre, il film è ambientato nel 1943 e si concentra su uno dei più grandi inganni nella storia dello spionaggio, portato avanti mentre gli Alleati si preparano a lanciare un assalto sull'Europa occupata dai nazisti.

Firth è apparso nella miniserie di HBO Max *The Staircase - Una morte sospetta*, basata sull'omonima docuserie di Netflix. Firth interpretava il ruolo di Michael Peterson (grazie a cui è stato candidato a un Emmy come miglior attore protagonista in una serie limitata), che fu

accusato e condannato dell'omicidio di sua moglie nel 2001. Firth recitava accanto a Toni Collette, Sophie Turner, Patrick Schwarzenegger e Juliette Binoche.

La sua filmografia comprende inoltre il film candidato all'Oscar *La ragazza con l'orecchino di perla*, *Che pasticcio*, *Bridget Jones!*, *Devil's Knot - Fino a prova contraria*, *Il mondo di Arthur Newman*, *Quando tutto cambia*, *And When Did You Last See Your Father?*, *Un matrimonio all'inglese*, *Genova - Un luogo per ricominciare* di Michael Winterbottom, *A Christmas Carol*, *L'importanza di chiamarsi Ernest*, *False verità* di Atom Egoyan, il thriller di Marc Evans *Trauma*, *Nanny McPhee - Tata Matilda*, *Una ragazza e il suo sogno*, *Segreti*, con Michelle Pfeiffer e Jessica Lange, *Apartment Zero*, *La mia vita fino ad oggi*, *Febbre a 90°* di Nick Hornby, *Amiche*, *Playmaker* e il ruolo dell'omonimo protagonista in *Valmont* di Milos Forman, accanto ad Annette Bening.

Sul piccolo schermo, Firth è famoso grazie al ruolo del signor Darcy nell'adattamento di *Orgoglio e pregiudizio* prodotto da BBC, grazie a cui ha ricevuto una nomination al BAFTA Award per il miglior attore e ha vinto il National Television Award per l'attore più popolare.

A marzo 2004, Firth ha condotto il programma di NBC *Saturday Night Live*. Nel 2001, è stato candidato a un Primetime Emmy Award come miglior attore non protagonista grazie al ruolo interpretato nell'acclamato film televisivo HBO *Conspiracy - Soluzione finale*, e nel 1989 ha ricevuto il premio per il miglior attore conferito dalla Royal Television Society e una nomination al BAFTA per il miglior attore grazie alla sua interpretazione in *Tumbledown*. La sua filmografia televisiva comprende inoltre il film televisivo di BBC *Born Equal*, *Donovan Quick*, *The Widowing of Mrs. Holroyd*, *The Deep Blue Sea*, *Hostages* e la miniserie *Nostromo*. Ha esordito sui palcoscenici di Londra interpretando il ruolo di Guy Bennett nell'allestimento di *Another Country* rappresentato nel West End. È poi stato scelto per interpretare il personaggio di Judd nell'adattamento cinematografico dello spettacolo, *Another Country - La scelta* (1984), in cui ha recitato accanto a Rupert Everett.

Firth è stato onorato con l'Humanitarian Award conferito dalla BAFTA di Los Angeles nel corso dei Britannia Awards del 2009. Nel 2008, è stato nominato filantropo dell'anno dall'Hollywood Reporter e nel 2006 è stato votato attivista europeo dell'anno dall'Unione Europea.

###